

meditabonda del filosofo, concentrato bensì nel suo pensiero, ma non sì, com'è naturale, che non si guardasse d'attorno, e non ne risentisse sempre nuovi stimoli all'originalità delle sue idee.

Tutte queste notizie son care e preziose perciò anche al critico, allo storico, che ne è grato a chi glielie può porgere; ma desidererebbe che ogni fonte fosse esattamente citata, con l'indicazione non solo del libro (titolo ed edizione), ma anche della pagina, che il C. quasi sempre dimentica, e distinguendo sempre la citazione testuale dal transunto o parafrasi; in modo che ei potesse credere d'aver innanzi una vera e propria raccolta di documenti, utilizzabili senza preoccupazione di sorta, quando non si abbia modo di rifarsi alle fonti.

Malgrado questo desiderio insoddisfatto, o non interamente soddisfatto, gli studiosi si gioveranno molto del nuovo libro del Cotugno, che porta molte aggiunte e rettifiche al contributo del Maugain; e gli sapranno anche grado di un curiosissimo documento inedito di cui, per comunicazione dello stesso Cotugno, aveva dato notizia il Croce nelle note all'*Autobiografia*, ma che ora è dal C. integralmente pubblicato nell'appendice del volume: contenente una minuta relazione dell'ultima disgrazia del povero Vico, toccatagli dopo morte per le villane gelosie della confraternita laica, a cui era ascritto, e che ne avrebbe dovuto curare perciò il seppellimento; e invece, dopo aver costretti i professori universitarii, recatisi in forma ufficiale e solenne alle esequie, a ritirarsi, abbandonò il feretro nel cortile in cui era stato intanto calato, per nuove contestazioni di prerogative col parroco! La trista sorte non gli dava requie nè pur dopo morte.

G. G.

RENÉ LOTE. — *Les origines mystiques de la science « allemande »*. — Paris, Alcan [1913], (pp. 238 in-8°).

Il libro del signor Lote è un processo alla scienza e allo spirito tedesco, in nome delle idee chiare e distinte, del determinismo, del materialismo, del razionalismo, e insomma della scienza e dello spirito francese; così come un tedesco potrebbe farne uno, tutto opposto, alla scienza e all'orientamento stesso dell'intelligenza francese in nome del senso profondo dello spirito, della libertà e dell'idealismo. E come ci sarebbe del vero in un tal libro tedesco, ce n'è anche in questo libro francese, mescolato alle esagerazioni, alle ingenuità e alle banalità che porta seco necessariamente una considerazione così grossolanamente empirica della storia, com'è quella a cui si arrestano, gli uni contro gli altri, gli *chauvinistes* e i pangermanisti, risoluti egualmente a rimanere gli uni di qua e gli altri di là da una insormontabile barriera. Di qua da questa barriera il signor Lote ha buon giuoco contro i lontani avversari, e non gli

costa una gran fatica, quantunque il suo libro sia pieno di molta e non facile erudizione, il dimostrare che quella scienza tedesca, tanto decantata dagli scrittori d'oltre Reno, è mistica nelle origini e nelle midolla; di un misticismo che è fratello germano dell'occultismo e della magia; e come tale, incapace di assimilarsi le conquiste della scienza moderna se non trasformandole e deformandole, per fonderle nel vecchio e sempre rovente crogiuolo del suo misticismo. E non si accorge che questa concezione, in quanto gli serve per spiegare la storia della cultura tedesca moderna, è una flagrante smentita della sua stessa tesi; poichè questo spirito mistico tedesco, per quanto egli si sforzi di dedurlo trasformisticamente secondo la logica del lamarckismo, di cui è un fervido adepto, diventa e non può non diventare una specie di causa essenziale, di forza occulta, dello stesso genere di quelle che egli schernisce nella filosofia e nella scienza tedesca.

Il signor Lote è convinto che nella biologia sia la chiave di tutta la storia; e che questa non sia se non una serie di adattamenti organici a degli ambienti, che, a loro volta, fan parte del meccanismo universale. Essa infatti è nel suo complesso il prodotto dell'umana mentalità, la quale si configura variamente secondo gli avvenimenti della sua esperienza e il modo in cui essa li ha intesi. Quindi per il misticismo tedesco il Lote si guarda bene di « *supposer à son origine la présence immédiate de certains principes a priori* »; egli intende piuttosto « *suivre et retracer des fautes d'organisation, qui engendrent ou développent des travers mystiques et prennent l'aspect de principes, de la même manière que des fonctions insuffisantes créent un organe défectueux* » (p. 4). S'intende che gli errori mistici, trasformati in caratteri acquisiti ed ereditari, importano per se stessi acquisti ulteriori dello spirito; poichè si sa che l'organo, creato dalla funzione, reagisce poi sulla funzione. E sta bene. Ma, quando il signor Lote, nel primo capitolo del suo libro *Généralités sur l'occultisme ou mysticisme en science*, procura di analizzare e illustrare questi errori funzionali, che avrebbero creato l'organo mistico della scienza tedesca, si dimentica di essere presente a un problema storico ben determinato, e spigola da ogni sorta di libri di magia naturale, alchimia, filosofia occulta, mistica e simili, d'ogni tempo e paese, i caratteri generali del metodo che queste pseudoscienze solevano e sogliono seguire, per passare quindi a indagare le deformazioni conseguenti dell'intelligenza, o i difetti, com'egli dice, d'una organizzazione intellettuale insufficientemente adattata. Così facendo, egli fa bensì il mestiere del naturalista, che gli sta a cuore: perchè nessun naturalista si propone mai di spiegare l'origine d'un dato organo particolare; ma, astratteggiando, s'accampa appunto nelle *généralités*, e il caso storico dell'organo determinato gli si configura come il caso tipico dell'organo della specie, che si proporrà egualmente di spiegare in funzione di un ambiente tipico. Ma, per fortuna, in natura non ci sono francesi e tedeschi, e in quell'assimilazione tipizzante non v'è speciale e determinato interesse storico,

che venga calpestato. Quando invece il Lote si foggia quel suo schema di mentalità mistica in astratto, non ci ha detto ancora nulla per convincerci che quella sia la mentalità germanica, quasi organo creato dalla sua funzione. Egli infatti, nè anche a farlo apposta, per indicarci i metodi della vecchia scienza misticizzante, comincia a riferirci dottrine di un Massuet, di un Pernetty, di un Peyssonnel e di parecchi altri francesi che non fanno magra figura accanto agli Agrippa, ai Paracelsi e agli altri padri della scienza tedesca. Onde è troppo chiaro che rimane lamarckianamente a spiegare come dalla cultura francese sia potuto sorgere un Lavoisier e da quella tedesca sia stato tanto difficile invece che sorgesse un chimico capace d'intendere la nuova scienza di Lavoisier.

Il signor Lote non si è accorto che si dava della zappa sui piedi, non potendogli riuscire di ricostruire coi metodi naturalistici un processo storico, qual è quello che si dice lo spirito d'una nazione. Pel quale gli sarebbe convenuto, lasciando da un canto l'occultismo e la magia, che non sono particolari prodotti della cultura tedesca, addentrarsi piuttosto nelle remote propaggini della mistica germanica, che soltanto attraverso la religione e la filosofia è dato cogliere nelle sue genuine e reali fattezze: senza perciò credere di potere spiegare l'organo, la cui formazione debba considerarsi il principio di un'ulteriore funzione atavisticamente trasmessa quindi nei destini secolari della mente tedesca (che sarebbe precisamente quel metodo occultistico a cui il signor Lote dà la caccia), ma col semplice intendimento d'ogni schietta ricerca storica, di approfondire al possibile la cognizione del proprio oggetto. Vero è che per dare questo indirizzo al suo studio l'A. avrebbe dovuto mettersi un momento egli stesso al punto di vista di quella stessa scienza tedesca da lui abborrita, e non contentarsi in tutto e per tutto del suo Lamarck!

In conclusione, definito il misticismo come quell'atteggiamento spirituale che confonde in uno il diverso, e sostituisce all'ordine causale dei fenomeni l'occulto potere antropomorfo delle forze, degli spiriti o dello spirito, e sdoppia il mondo in due o più sfere per la sua incapacità di cercare la razionalità nel sistema deterministico dei fenomeni stessi, e anzi che far dell'oggetto la norma della cognizione pone nel soggetto il centro e la radice d'una realtà arbitrariamente escogitata, il Lote postula questo misticismo come per ipotesi, quasi il genio dello spirito germanico. E su questa ipotesi costruisce una sua storia dello sviluppo della scienza tedesca dalla seconda metà del sec. XVIII in poi. « *Le Germanisme* », egli dice « *est issu d'une crise intellectuelle, provoquée par les acquisitions de l'expérience moderne, au XVIII^e siècle. Né dans un pays de mysticisme latent, il n'en présente qu'une recrudescence: et en effet l'Allemagne, consciemment, y retrouva tout son passé, revint avec romanisme à son moyen-âge, et jusqu'à l'antique Germanie. Mais la crise fut si forte, en raison même de la véhémence de ses causes, qu'il en sortit une ambition soudaine et de tenaces projets d'avenir* » (p. 50). Se non è occultismo questo misticismo latente, che deve spiegare il

romanticismo tedesco e il pangermanismo posteriore, non sarà possibile più intendere che sia una forza o una qualità occulta!

Il Lote ha ragione da vendere, naturalmente, quando trova tutta la scienza tedesca da Hamann e Herder in poi pervasa di misticismo. Ma la sua critica è troppo facile, per questa parte; e quello che era difficile scoprire, il motivo filosofico e storico e il significato di questo atteggiamento speculativo, questo gli rimane un campo inaccessibile e remoto. Tutte le proposizioni, p. e., che egli cita della filosofia della natura di Schelling, non bastano punto a svelare il valore di quella speculazione, che non va ricercato nella storia della scienza, ma in quello della filosofia. Quello che egli dice del così detto « pragmatismo » della *Critica della ragion pratica*, quasi di una veduta mistica in diretta opposizione col naturalismo delle scienze particolari, può dimostrare soltanto che egli ha una cognizione troppo scarsa della filosofia kantiana, per potervi portare sopra un giudizio non troppo estrinseco e superficiale. Gl' insufficientissimi accenni al romanticismo e allo storicismo germanico del primo trentennio dell'Ottocento dimostra soltanto la gretta cultura del naturalista, ottuso alla percezione di una realtà che trascende la sfera della sua ordinaria esperienza. E la distinzione tra romanticismo francese e romanticismo tedesco, a uso e consumo della sua tesi antigermanica e relativi sfoghi contro « *l'idéologie aveugle et funeste du coupable livre de Madame de Staël* », fa sorridere. A tratti par di sentire il nostro Enriques!

Il capitolo più notevole e più interessante è il 3.^o, che ha il duro titolo, e solenne, *La Science « allemande » contre l'esprit de science*, diviso in due sezioni, la prima delle quali s'intitola, nientemeno, *La Science allemande contre la Vérité scientifique*, e la seconda *La Science « allemande » pour le germanisme*. La « Verità scientifica » è la scienza di Lavoisier e di Lamarck, che il Lote mostra quante opposizioni abbia incontrate dapprima in Germania, e poi a quante modificazioni sia stata sottoposta per assumere un carattere speculativo conforme al genio tedesco. In questo capitolo, specialmente nella prima sezione, sono raccolte molte notizie curiose, quantunque poco concludenti, com'è facile indovinare, per la tesi dell'autore.

G. G.

LUIGI VALLI. — *Il valore supremo*. — Genova, Formiggini, 1913 (pp. 324, in-8°).

Il Valli è uno spirito scientifico e mistico, che è come dire, poco filosofico: muove dal mistero e ritorna al mistero, perchè la via che percorre è un circolo, ogni punto del quale è sempre egualmente distante dal centro, dov'è l'origine e quindi la spiegazione e dissoluzione del mistero. Il suo valore supremo è quello a cui sono subordinati tutti i valori, e per cui perciò tutti gli altri sono valori: dovrebbe quindi essere